



Tappa 23

Badia Tedalda (700 m.) - Imbocco CAI 005 (580 m.) - Crinale di Monterano (1076 m.) - Passo di Montelabreve (930 m.) - M. Bello (1062 m.) - Passo di S. Cristoforo (925 m.) - Case Barboni (983 m.)

23,3 km - dislivello in salita: 1180 m. - dislivello in discesa: 890 m.

Successione strade e sentieri:

Strada comunale Pian di Botta - CAI BT002 - Strada forestale di Risecco - CAI BT002 - CAI 5 - CAI 5A - CAI 61 - CAI 61B

Dalla piazza di Badia Tedalda si imbecca in discesa la Strada Comunale "Pian di Botta" (seguendo le indicazioni stradali per "Montelabreve"). Si scende su stradina asfaltata fino al ponte sul torrente Presale, e subito dopo - al bivio - si va a sinistra. In breve si giunge nei pressi del bel salto della cascata del Presalino, ma poco prima dobbiamo prendere la strada forestale che sala a destra (individuabile anche grazie alla segnaletica CAI BT002 - sentieri storici).

Alla prima biforcazione i segnavia del CAI 002 invitano ad andare a sinistra, sulla stradina che con ampia curva risale fino alla sommità del colle su cui sorge la chiesa della Madonna del Presale (un santuario documentato già dal XII secolo, come parte di un antico castellare). Ma se si vuol evitare tale deviazione, dato che il sentiero che sale alla chiesa poi ritorna alla forestale più avanti, si può restare sulla strada di fondovalle che si sta percorrendo. Si prosegue fra pascoli e bosco, e alla successiva ampia biforcazione si tiene a sinistra e in breve siamo al facile guado sul Presalino (m. 595). Oltre, la mulattiera prende a salire; dapprima con qualche tornante ripido, poi con pendenza più regolare si guadagnano i prati di Poggio Baroni (m. 740); oggi vi troviamo solo un rudere semicoperto dai rovi, ma un tempo qui abitavano diverse famiglie, a testimonianza della tenacia delle popolazioni appenniniche, capaci di sopravvivere in ambienti così isolati. Il luogo, in ogni caso, ci regala panorami maestosi sull'Alta Valamarecchia e l'Alpe della Luna; panorami che continuano ad accompagnarci allorché riprendiamo a salire sulla vecchia mulattiera, che si dirige verso Risecco. Si arriva in un punto - oltre un filare di querce - in cui la traccia sul prato si fa meno netta, specie in estate con l'erba alta. Si attraversa il pascolo continuando a salire quasi sulla linea di pendenza: sulla destra abbiamo (vicino) il bosco, a sinistra i pascoli. Quindi, trascurando la segnaletica del BT002, svoltiamo a destra, verso il casolare di Risecco ormai a vista (oggi riadattato a rifugio-bivacco).

Oltrepassata la struttura, si continua sulla pista che per quasi un chilometro traversa il pendio tenendosi grossomodo attorno ai 900 metri di quota. Al temine arriviamo ad intercettare un'altra strada forestale, quella che collegava la Madonna del Presale a Case Monterano. La imbocchiamo andando a sinistra; ultimo breve tratto in salita e siamo a Monterano (m. 930), dove oggi troviamo un casolare isolato: è l'unico edificio sopravvissuto di un altro piccolo nucleo abitativo "in quota", dove contadini e boscaioli hanno vissuto fino alla metà del secolo scorso. Attraversato un pascolo, il sentiero si immette su una strada forestale (evidente e ben segnalata), poco a monte del casolare. Qui svoltiamo a sinistra, in direzione del sentiero CAI 5 che in breve si raggiunge (sul crinale sovrastante).

Ora si segue sempre il CAI 5 fino al Passo di Montelabreve; percorrendo il crinale, si incontrano in più occasioni i segnali del Parco Storico della Linea Gotica: la pista infatti - via via sempre più panoramica sull'alta valle del Metauro - intercetta vari nuclei di resti di postazioni tedesche (sono un po' discosto dalla stradina che stiamo percorrendo, sulla sinistra). Si arriva così ai 910 metri s.l.m. del Passo di



Montelabreve (presenza di pannelli descrittivi del Parco Storico della Linea Gotica), dove si incrocia la strada carrabile che collega Badia Tedalda con l'alta valle del Metauro.

In quest'area il 4 giugno 1944 si verificò un lungo e cruento scontro tra reparti tedeschi impegnati nella "bonifica del territorio dai ribelli" ed alcuni raggruppamenti partigiani (appartenenti alla Va Brigata Garibaldi "Pesaro").

Lo scontro che si inquadra nell'attività di disturbo svolta dai partigiani rispetto alla costruzione della Linea Gotica, e alla conseguente decisione dei comandi tedeschi di sferrare un attacco "decisivo" alle bande partigiane.

I nazifascisti organizzarono un ampio rastrellamento nella zona tra Sestino e L'Alpe della Luna, dove in quei giorni sapevano essere acuartierata una parte consistente della Va Brigata "Garibaldi". Così, attaccarono con circa 2mila uomini, impiegando anche armi pesanti e mortai.

Ne scaturì una vera e propria battaglia, combattuta in un areale che va dai rilievi a est di Parchiule fino alle pendici dell'Alpe della Luna. Durò un giorno, e alla fine morti e feriti si contarono da ambo i lati. I tedeschi tuttavia, non riuscirono nel loro scopo: i partigiani furono sì costretti a ripiegare verso l'Alta valle del Metauro, ma non subirono danni eccessivi. E nelle settimane successive ripresero a sabotare i lavori della Linea Gotica.

Il cammino procede ancora sul CAI 5, sentiero che imbocchiamo attraversando la strada e risalendo dalla parte opposta rispetto quella da cui siamo giunti. Poco più avanti, in prossimità di Sasso Aguzzo (983 m. slm) alcune radure consentono di godere di un panorama che spazia dall'Alpe della Luna, al Montefeltro, alla dorsale appenninica che volge a sud.

Si prosegue fin nei pressi della sommità di Monte Bello (1062 m.); poco prima però, al bivio di sentieri, si svolta a sinistra per tenersi sul CAI 5 (a destra si scenderebbe verso l'Oratorio della Colubraia).

Ancora avanti per un tratto a crinale e poi si comincia a perdere leggermente quota, attraversando una zona di faggi e ginepri e si giunge ad un altro incrocio di sentieri: si svolta a sinistra, seguendo adesso i segnavia del CAI 5A.

Si continua attraversando il versante orientale del M. Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il fiume Foglia; dopo circa 2 km, un incrocio: i segnavia del CAI BT005 (sentieri storici di Badia Tedalda) invitano ad andare a sinistra, verso Stiavola, noi però - per seguire il nostro "Cammino" - teniamo a destra, mantenendoci su CAI 5A.

Ancora 2 km circa pressoché pianeggianti (si resta intorno a quota 920 m. slm, percorrendo una sterrata denominata "Strada Località S. Andrea") e, poco dopo aver superato la Cella di S. Cristoforo, si arriva all'asfalto della SP49 "Sestinese".

Si attraversa la provinciale, si va a sinistra poche decine di metri e poi si prende - a destra - la sterrata contrassegnata ancora dal segnavia CAI 5A. Si sale per circa venti minuti, fino alla base del Poggio delle Campane (1035 m. slm). Qui, sul crinale del Poggio, sebbene ormai non molto riconoscibili, vi sono diversi resti delle postazioni della Linea Gotica.

Si prosegue quasi in piano fino a un primo bivio, a quota 956 m. slm: qui si va a dritto, innestandosi sul CAI 65 (a sinistra si andrebbe a Colcellalto). Circa mezz'ora di cammino e si arriva a incrociare la strada asfaltata che collega Sestino con Petrella Massana: la si attraversa e si procede oltre. La sterrata diventa adesso CAI 61; si sale leggermente e al primo incrocio segnalato si lascia il CAI 61 (che scende a destra verso Cerreto e Sestino) per prendere il sentiero CAI 61B (*). Poco dopo, superati i 1000 m. slm, ci attende un altro incrocio, caratterizzato dalla presenza di una maestà in pietra; qui un cartello in legno ci invita a prendere a sinistra, la sterrata che va a Case Barboni.



Proseguendo per altri 10 minuti si raggiunge la borgata, fatta di vecchie case (983 m. slm). Secondo la tradizione una di queste case sarebbe stata edificata - tra il Trecento e il Quattrocento - dai Ligi Barboni, una famiglia di banditi sardi approdati alle falde del Sasso Simone e Simoncello per sfuggire alla legge (e diventati poi ricchi possidenti grazie anche alla “privativa” di caccia al lupo loro concessa dal granducato).

(*) A quest’incrocio, prendendo il CAI 61 a destra e fatte poche centinaia di metri, si perviene ad una sorta di incrocio: il primo sentierino a destra (segnato CAI 61) è il primitivo sentiero che scende verso Case Cerreto; la seconda opzione - una sterrata in discesa - è una sua variante (più a valle si ricollega al sentiero CAI). Infine, a sinistra, un’altra sterrata (non segnalata) che si dirige verso Villa del Buchero e Casa del Re. Se si prende quest’ultima e la si percorre poche centinaia di metri, si intercetta - a destra - una zona boschiva che si presenta come una sorta di davanzale sulla vallata sottostante. Addentrandosi (vi è una traccia di sentiero), si incontra subito il primo di un nutrito nucleo di resti di postazioni della Linea Gotica con funzioni di contraerea e di controllo della strada. Seguendo la traccia di sentiero in discesa nel boschetto se ne incontrano altre; erano postazioni di ricovero, di osservazione e di tiro affacciate sulla vallata sottostante, a controllare l’area di Sestino e l’alta valle del Foglia.

Attualmente la breve deviazione per raggiungere il sito non è segnalata, quindi è necessaria la traccia GPS. Tra i vari resti, quello situato più in basso (rispetto al punto di accesso) merita menzione per la particolare tipologia di costruzione: si tratta di una grossa trincea ricavata sfruttando la conformazione delle rocce. E’ un classico esempio, questo, del criterio di fondo seguito per la realizzazione delle difese della Linea Gotica: sfruttare al massimo le opportunità offerte dal terreno e dalla morfologia dei luoghi.

Alcuni suggerimenti per alloggiare a Case Barboni e dintorni:

b&b “Il Casale dei Barboni” 366.4096846

Agriturismo “Sasso Simone e Simoncello” 338.3302689

Agriturismo “Antiata di sopra” 0575.178 8482 (a 4 km circa da Case Barboni)

NB - nel caso si scelga quest’ultimo punto di arrivo, quando si arriva a incrociare la asfaltata che collega Sestino con Petrella Massana conviene abbandonare la traccia e prendere questa asfaltata a sinistra.

Si prosegue fino a Valdiceci di Sopra; poco oltre, si va a sinistra (segnali per Valdiceci di sotto); 1 km poi si lascia l’asfalto e si svolta sulla brecciata a sinistra; ancora 700 metri e si è a destinazione (in questo modo si annullano i 4 km “in più” che si percorrerebbero se si arrivasse a Case Barboni).